



Il primo grande storico osimano Luigi Martorelli nel 1705 pubblicò le "Memorie historiche dell'antichissima e nobile città d'Osimo"

In tutti questi numeri di Campana News vi abbiamo raccontato le storie di numerosi docenti e allievi del Nobil Collegio, ma un'istituzione così importante, nei suoi oltre trecento anni di storia, ha instaurato legami anche con tanti altri personaggi che meritano di essere ricordati come Luigi Martorelli. Non si sa se abbia frequentato le aule del Campana, di sicuro non come studente, perché il collegio venne fondato ufficialmente nel 1715 e divenne operativo come convitto per la nobiltà proprio negli anni della maturità di Martorelli, ma è certo che contribuì a far conoscere meglio la storia di un'istituzione così prestigiosa.

Luigi Martorelli nacque ad Osimo alla fine del Seicento, la data più probabile è il 1670. Studiò diritto civile e canonico, ma la sua vera passione era la storia che coltivò fino alla vecchiaia. È stato un importante storico e studioso osimano, la cui figura è strettamente legata alla vita culturale e istituzionale di Osimo e indirettamente al prestigio dei suoi istituti, tra cui il celebre Collegio Campana. Martorelli è noto principalmente come l'autore delle "Memorie storiche dell'antichissima e nobile città d'Osimo", pubblicato a Venezia nel 1705.

Quest'opera rappresenta una delle fonti documentarie più autorevoli sulla storia della città e dei suoi monumenti. Sono citati i marmi, le statue e le iscrizioni romane che caratterizzano il patrimonio locale, ma ci sono anche lettere, bolle e atti amministra-

IL PERSONAGGIO



tivi risalenti soprattutto al Quattrocento. Il volume è dedicato a Cosimo III dei Medici, Granduca di Toscana e discendente di Lorenzo il Magnifico, amico e protettore di Boccolino Guzzoni. Il capitano di ventura osimano, celebre per aver vinto nel 1477 la battaglia contro gli acerrimi nemici anconetani, con il suo carattere spregiudicato, secondo Martorelli, aveva instaurato una sorta di tirannia e isolato Osimo dall'influenza papale. La situazione però con il passare del tempo rischiò di precipitare

(ndr. assedio di Osimo nel 1487) tanto da spingere mons. Gentile de Becci, vescovo di Arezzo, a rivolgersi al Magnifico per perorare l'allontanamento di Boccolino, garantendo così il ritorno delle truppe di papa Innocenzo VIII. L'opera è stata quindi dedicata al Granduca come omaggio al suo casato e per inserire la storia locale in un contesto culturale di ampio respiro, cercando il patrocinio di una delle famiglie più influenti d'Europa.

La versione originale era particolarmente preziosa per la presenza di incisioni in rame realizzate dall'artista Giovanni Antonelli. Una celebre tavola raffigura l'*Aesculapius aeneus idolum auximi* (un idolo bronzeo di Esculapio trovato a Osimo), a testimonianza del rigore archeologico dello storico. Nel volume viene anche ripercorsa la storia della famiglia Campana e descritto con dovizia di particolari l'omonimo palazzo. Ampio spazio viene dedicato alle continue 'scaramucce' di Osimo contro i comuni confinanti, come ad esempio Recanati, che per difendersi dagli assalti senzatesta fu costretto ad erigere il castello di Montefiore, tornato recentemente al suo antico splendore dopo i lavori di ristrutturazione.

Nonostante sia un'opera del Settecento, continua a essere ristampata; l'editore Forni ha pubblicato edizioni anastatiche nel 1967 e nel 2003, confermandola come testo di riferimento imprescindibile per la storiografia marchigiana. Pur non essendo un "ex allievo" del Campana, Martorelli rappresenta perfettamente quella classe di intellettuali formati tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento che gettarono le basi culturali per la nascita di istituzioni come il Collegio stesso.

EVENTI

Il progetto Humus non finisce di stupire il pubblico

Continua a riscuotere successo, oltre le più rosee aspettative, la rassegna fotografica "Humus. Storie di terra e appartenenza".

Sabato 18 aprile in tanti non sono voluti mancare all'inaugurazione della seconda mostra "HABIBI" di Antonio Faccilongo, che sarà visitabile a palazzo Campana fino al 24 maggio. Anche in questo caso sarà facile raggiungere le oltre mille presenze registrate nella prima esposizione perché il tema proposto dal celebre fotoreporter italiano è particolarmente sentito dal pubblico e di stretta attualità. Habibi infatti è la cronaca di una storia d'amore ambientata in uno dei conflitti contemporanei più complessi, la guerra israelo-palestinese. Molto interesse ha suscitato



la presentazione del libro *Diares* di Francesco Zizola che è svolta venerdì 24 aprile in un gremio teatrino Campana, sold out per l'occasione.

L'autore, intervistato dal direttore artistico della rassegna Stefano Schirato, ha raccontato la sua esperienza pluridecennale di fotogiornalista, maturata nei principali scenari internazionali, riflettendo sul ruolo dell'immagine nella comprensione delle crisi contemporanee e nel

rapporto fra l'uomo, la terra e le proprie radici. Zizola è considerato uno dei più autorevoli fotografi documentaristi contemporanei, vincitore di dieci World Press Photo e sei Picture of the Year International. Un altro appuntamento da non perdere della rassegna "Humus" è in programma venerdì 15 maggio alle 21,00, il Palazzo Campana ospiterà l'incontro con Giovanni Cocco, artista visivo e fotografo le cui opere sono esposte in mostre personali e collettive e pubblicate su riviste nazionali e internazionali. La sua fotografia appare "minimale" nello stile, ma acuta e profonda nei gesti che raccoglie, nella scelta dei temi e nel trattamento visivo. Interessato da sempre ai temi antropologici, sociali e ambientali, Zizola ha sviluppato un approccio molto personale caratterizzato da una "lateralità" dello sguardo, che lo ha portato a vincere numerosi premi a livello internazionale.